

Alessandro Abbate

LA FABBRICA
DELL'INVENZIONE



BLITO EDIZIONI

Prima edizione: dicembre 2025

© 2025 BLITO EDIZIONI - NAPOLI
WWW.BLITO.IT
ISBN 979-82-746-1391-0

LA FABBRICA DELL'INVENZIONE

A Matilde e Leonardo

INDICE

<i>Prefazione</i>	<i>xi</i>
Le abitudini alimentari dei marziani	15
Manoscritto ritrovato fra le lamiere	22
L'essenza del potere	31
Capriccio di fine anno	39
Non si chiama Euridice	53
La vendetta di Réaumur	59
Uomo con ermellino	68
Amore dei classici	79
Quarta di copertina	86
Come un assordante fruscio	92
Spritz Maleficarum	97
Lamento di uno scrittore di racconti fantastici	106
Altro che pazzo!	112
Strettamente confidenziale	120
Una storia di Pigmalione	126
Firmato signorina Borrelli Sangiuliano Spada	134
Come vuoi tu, Icaro	139
Bisogno americano (<i>the rest is ok</i>)	155
Racconto possibile	160
Pezzo sentimentale	177
Soluzione matematica della tanatologia	183
Querelle de K	193
L'ultimo uomo sulla Terra	201
Glielo dirò se mia apre	220
Senza nome	228
L'uroboro	242
Il gioco delle parti	252
Estratto (pp. 168-174)	259
Matrioska	265
La fabbrica dell'invenzione	276

Prefazione

La stesura dei trenta racconti selezionati per questa raccolta copre un arco temporale di circa dieci anni. Quasi la metà di essi esplora le innumerevoli possibilità di come la scrittura stessa si presti a diventare oggetto della narrazione. Il meccanismo dell'autoreferenzialità emerge con prepotenza in almeno nove dei titoli qui contenuti. In Capriccio di fine anno, primo, cronologicamente, in quanto a data di composizione, il trucco meta-letterario è svelato sin dalle battute iniziali: in modo significativo però, credo che l'espedito perda di interesse di fronte all'incredibile coincidenza dei fatti reali di cui l'intreccio si è impunemente appropriato per farne materia di finzione. Quarta di copertina è un manifesto di integrità artistica evidentemente irrealizzabile, almeno nel caso di questa modesta pubblicazione. La miopia da cui scaturisce Lamento di uno scrittore di racconti fantastici rasenta l'inverosimile, ed è questo, spero, il motivo per cui funziona così bene. Una storia di Pigmalione è un tentativo di invertire la canonica relazione che sussiste fra un autore e la sua opera; con l'ulteriore azzardo, malgrado l'intromissione di maestri del calibro, tra gli altri, di Lugones e Wells, di dare voce a parole mai scritte (o magari non ancora). Come si evince dal titolo, Bisogno americano (the rest is ok) è un pasticcio linguistico con qualche risonanza di critica sociologica; tuttavia, da un punto di vista stilistico, le ragioni del progressivo trasformismo sono ineccepibili. La sfida rappresentata da Racconto possibile è spiegata nella breve introduzione al testo: qui vorrei solo aggiungere le mie personali scuse per la connivenza

criminale imposta al lettore, che non potevo evitare. Dei due scrittori che si contendono la scena de L'uroboro, l'ipocrisia del primo è nient'altro che patetica, mentre quella del secondo è un vero colpo di genio. In Estratto (pp. 168-174) si immagina l'orribile scoperta, per chi scrive, di ritrovarsi manovrato dal parto della propria mente. Con La fabbrica dell'invenzione, da ultimo, ci si perde irrimediabilmente in un dedalo di vicende, conversazioni e cambi di scena che sembrano susseguirsi senza un criterio logico di continuità: non vedo come diversamente si potrebbe mettere a nudo il processo creativo.

In altri cinque racconti, pur essendo essenziale alla trama, lo stesso tema conduttore veicola riflessioni che tuttavia non attengono direttamente alla scrittura. Manoscritto ritrovato fra le lamiere sembra certificare l'autenticità del segreto della vita eterna: ma potrebbe ugualmente essere solo il tragico risultato di un colpo di sonno o di un sorpasso azzardato. Per Amore dei classici avrei potuto rispolverare un vecchio proverbio e scegliere come sottotitolo "tra moglie e marito non mettere il libro". Dal carteggio epistolare che unisce Strettamente confidenziale a Firmato Signorina Borrelli Sangiuliano Spada si deduce che il progresso tecnologico poco si addice come rimedio per le pene del cuore (come per quelle delle parti basse). Lo sconvolgente romanzo di cui si parla in Matrioska, infine, permette di divagare su un dilemma cosmologico che da Leucippo e gli atomisti dell'antica Grecia è giunto sostanzialmente identico fino al modello inflazionario del Big Bang. Probabilmente a questo secondo gruppo andrebbe aggiunto anche L'ultimo uomo sulla Terra, sempre che la semplice elaborazione mentale sia paragonabile alla pagina scritta.

Il resto di questa antologia spazia tra argomenti e registri di varia natura: nel corso di un decennio (per fortuna) non mancano le occasioni per potersi distrarre dalle proprie ossessioni. Le abitudini alimentari dei marziani è forse il primo esempio di fantascienza procariotica. L'essenza del potere dà voce a un dubbio che si direbbe atroce solo per vigliaccheria intellettuale. Allo spettatore della macabra processione di Non si chiama Euridice è dato di mostrare che, seppure con un differente epilogo,

il mito orfico non può approdare che a un esito infelice. La vendetta di Réaumur si diverte a fare del celebre scienziato francese un novello Tito Andronico: ciononostante, nella cornice parigina del diciottesimo secolo la rappresaglia gastronomica non ha nulla di degenerato. Uomo con ermellino è una storia di intolleranza kafkiana: come nel caso di Gregor Samsa, la vera metamorfosi non è quella che si incarna nella bestia. I rimpianti di Come un assordante fruscio non fanno eccezione alla regola, essendo tutti tanto dolorosi quanto inutili. L'esoterica assemblea descritta in Spritz Maleficarum è terrificante a causa del connubio disastroso tra dabbenaggine e trivialità. Altro che pazzo!, come Senza nome, sebbene ponendosi agli opposti estremi del sentimento umano, riguardano entrambi una sconcertante lacuna del vocabolario. Il firmamento che incombe su Come vuoi tu, Icaro è sterminato e insondabile come a volte può essere l'avvilimento, ma pure l'affetto. Pezzo sentimentale si potrebbe leggere come una metafora della condizione umana; sia chiaro, in ogni caso, che la negazione del movimento non è di tipo eleatico, ma semplicemente una regola del gioco. Nonostante la nota luttuosa, Soluzione matematica della tanatologia ha il miglior lieto fine che io abbia mai scritto (se mai ne ho scritto veramente uno). Il problema di Querelle de K sembra essere più psichiatrico che estetico, eppure la sua risoluzione ha poco o nulla di anormale, disgraziatamente. Glielo dirò se mi apre racconta una paura che credo sia molto più diffusa di quanto ciascuno di noi sia disposto ad ammettere. Per concludere, Il gioco delle parti esaspera una dinamica relazionale tutt'altro che straordinaria, come sa bene chi semina le proprie speranze nell'umiliazione.